

**PRIMARIO.** Oggi meno del 10% delle attività agromeccaniche professionali è guidata da un under 40

# Agricoltura e nuove tecnologie Serve ricambio generazionale

Per Dalla Bernardina (Cai) e per le confederazioni, la riconversione in chiave digitale e green richiede l'inserimento di giovani e risorse

**Valeria Zanetti**

La riconversione del primario in chiave digitale e green non può prescindere dal ricambio generazionale. E dalle risorse che il Recovery Fund metterà a disposizione delle aziende agromeccaniche ed agricole, per incentivare gli investimenti. A farsi portavoce della situazione di vulnerabilità, che riguarda agricoltura e meccanizzazione terziarizzata, è il presidente nazionale di Cai, confederazione agromeccanici e agricoltori italiani, Gianni Dalla Bernardina, alla guida anche di Apima Verona, a cui aderiscono 280 aziende agromeccaniche e agricole. «Nell'Ue siamo uno dei Paesi con l'età

media più elevata fra i titolari delle due tipologie d'impresa», denuncia, «condizione che potrebbe rallentare la crescita delle nuove tecnologie. Oggi meno del 10% delle attività agromeccaniche professionali è guidata da un under 40. L'età media è tra i 50 ed i 60 anni, e potrebbe rappresentare un ostacolo nella diffusione dell'agricoltura di precisione, a cui servono strumenti di sostegno finanziario. Occorre inserire i giovani, più abili nelle nuove tecnologie, e stanziare risorse per consentire loro di effettuare gli investimenti che cambieranno l'agricoltura.

La difficoltà nel ricambio generazionale nei campi varia per settori, secondo Confagricoltura Verona. La media di età supera i 60 anni per le imprese di seminativi; si abbassa nel vitivinicolo, orticolo e in alcune nicchie del frutticolo e allevamenti. «I giovani sono poco attratti dalla coltivazione dei primi vista la scarsa redditività», sottolinea il presidente, Paolo Ferrarese. «Sarà qui fondamentale il ruolo dei contoterzisti per



Droni in agricoltura per monitorare le coltivazioni nei campi

portare innovazione. Il Psr, con qualche decina di domande per il primo insediamento approvate ogni anno a livello provinciale, non incide sull'età media delle aziende, ma suscita l'interesse di neoimprenditori tra i 30 e i 40 anni con voglia di investire». A Verona, per Andrea Lavagnoli di Cia, le domande per il primo insediamento sono aumentate. «I giovani avviano nuove imprese ma in realtà strutturate e settori più strategici e solidi, subentrando spesso ai familiari», rileva. Per il futuro saranno più efficaci misure snelle di aiuto all'investimento in conto interessi rispetto a poche domande finanziate in conto capitale.

«Occorre un patto generazionale, che agevoli il primo insediamento e sostenga le start up. Bisogna pensare a un piano agricolo per i prossimi 50 anni con un tavolo tra costruttori di tecnologie e mondo della ricerca», aggiunge Piergiorgio Ferrarese, alla guida dei giovani di Confagri provinciale.

Le statistiche di Coldiretti Verona confermano che le 13.250 associate sono guidate da imprenditori con i capelli bianchi. L'età media si avvicina ai 62 anni e il ricambio generazionale è una priorità. La confederazione ha sviluppato servizi e consulenze per il business family. Intanto l'interesse per il primario da

parte dei giovani è in crescita. «Con i bandi sul primo insediamento è stato agevolato l'accesso di laureati e diplomati che operano in attività multifunzionali, dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche alla produzione di energie rinnovabili. Ma servono più risorse», per Alex Vantini, delegato regionale e provinciale di Giovani Impresa Coldiretti. «Il rischio attuale è che un giovane su tre sia obbligato a rinunciare al sostegno perché privo di risorse proprie, per cofinanziare il proprio progetto, in genere innovativo», conclude. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paolo Ferrarese  
Confagri: «Serve un patto tra generazioni che agevoli il primo inserimento»**

